Sport

Caso Pescara
La magistratura
ha avviato
tre inchieste

[illegible]

Perugia, passante
picchiato da ultrà
perchè era su auto
targata Agrigento

[illegible]

Domani la Coppa Campioni

Poche possibilità per Papin, troppo egoista a Cagliari
In ribasso anche le quotazioni di Gullit, il Milan a Monaco
contro il Marsiglia potrebbe schierare solo due stranieri
In avanti Capello affiancherebbe Massaro a Van Basten

Il gioco degli esclusi

Conto alla rovescia per Milan-Marsiglia, finale di Coppa Campioni in programma domani (20.15) a Monaco di Baviera. Continua il toto stranieri: in calo le quotazioni Gullit, in rialzo quelle di Massaro e Donadoni, mentre Papin da due giorni appare molto teso e non rilascia dichiarazioni. Squadra fatta per nove undicesimi: gli ultimi dubbi li risolverà mercoledì mattina. La spiegazione di Capello.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

CARNAGO. In casa rossonera [illegible] il Milan si avvicina alla finale di Coppa Campioni con molta tensione. Lo si vede dall'atteggiamento di Jean Pierre Papin che, sempre dalla tasca, sarebbe anche disposto a tirar fuori un pugno consistente di franchi per poter giocare. L'ex marsigliese si tiene dentro da due giorni la voglia matta e le parole: domenica se ne è andato da Milanello senza neppure pranzare, ieri ha borbottato «sto meglio, ma non so se giocherò, non so niente di niente». In realtà sa qualcosa: sa che la squadra non tifa per lui, egoista goleador deludente a Cagliari, preferendogli Gullit o Massaro o perfino Donadoni. Sa qualcosa anche Ruud Gullit, protagonista delle due precedenti finali a Barcellona e Vienna, ma fa finta di non sapere che Capello per il momento non lo include in formazione («ha ancora dei problemi, vedremo», aspettiamo ancora qualche ora per decidere») e dice «io di problemi fisici non ne ho più, ci tengo, per un guaio muscolare di Inghilterra-Olanda del 28 aprile ndr. sto bene e penso di giocare a Monaco, perciò sono contento come sono contento del Milan: in allenamento ho visto giocatori carichi, il risultato di Inter-Foggia ci ha galleggiato confermando che lo scudetto è nostro. Temo qualcosa per la finale. Solo noi stessi: se giochiamo come sappiamo per il Marsiglia non c'è scampo. Ma non mettiamola sulla competizione fra di noi per un posto in squadra, sarebbe ingiusto nei confronti di qualcuno».

Belle parole, ma la realtà è un'altra. La competizione c'è, altroché, assieme agli schieramenti già ben definiti: gli olandesi che sponsorizzano Ruud come gran parte della squadra, Van Basten che tifa pure lui per Gullit, ma soprattutto per Massaro, gemello ideale e prezioso collaboratore di attacco con lenza di tanti gol. L'opzione dell'altro. Dice Gullit: «Dove vorrei giocare? Non sulla fascia destra dove occorre correre moltissimo e scattare in continuazione, ma al centro». Capello la pensava esattamente all'opposto, in ogni caso e ora prende tempo con la scusa dei «problemi fisici». Il dottor Monti poco dopo a smentire lo, forse involontariamente: «Gullit ha ancora qualche problema per quella vecchia cicatrice nel muscolo della gamba, se ne accorge quando allunga nella corsa. Ma può certamente disputare la finale». Di sicuro Ruud ha giocato in condizioni peggiori nella sua lunga avventura in rossonero.

Nella giornata dei dubbi Capello non aiuta a far chiarezza. La formazione è fatta per nove undicesimi: non esistono problemi in difesa e a centrocampo, ma ne esistono all'attacco. Van Basten e Papin stanno migliorando, Massaro è l'uomo più in forma, Gullit ha ancora dei problemi, Donadoni è in forma, potrebbe anche giocare. Poco dopo avrebbe riferito a un confidente: «magari Gullit stesse bene». L'intenzione originaria era quella di un Milan all'olandese, poi sono subentrate complicazioni: ora si ipotizza perfino un Milan con due soli stranieri in campo e Gullit o Papin in panchina. Forse Capello non si fida a mandare in campo una formazione con tre calciatori convalescenti: Maldini, Van Basten e Gullit. Prova intanto a sdrammatizzare: «Siamo più tranquilli: un solo punto ci separa dal lo scudetto, nello spogliatoio ho avvertito allegria. Col Marsiglia è una partita difficile, due squadre [illegible] che giocano a zona, una sfida [illegible] con [illegible] campioni in campo potrebbe risolverla la prodezza di un singolo: 50% di possibilità a testa». Capello [illegible] sull'avviso: «Il Marsiglia è più veloce [illegible] però con possiamo [illegible] la terza finale europea [illegible] voglia di vincere [illegible]. L'importante è non preferire [illegible] del Milan: l'impossibile: stiamo vincendo il campionato e siamo in finale di Coppa Campioni [illegible] poco. Non poco è [illegible] premio in palio per [illegible] la Coppa: sono [illegible] dai 500 agli 800 milioni a testa. Con questo stimolo e con i suoi dubbi il Milan vola a Monaco oggi pomeriggio.

Ruud Gullit, il borsino del giocatore olandese è in ribasso in vista di Monaco di Baviera

56/57	Real M. (Spa.)-Fiorentina	2-0
57/58	Real M. (Spa.)-Milan	3-2dts
62/63	Milan-Benfica (Port.)	2-1
63/64	Inter-Real M. (Spa.)	3-1
64/65	Inter-Benfica (Port.)	1-0
66/67	Celtic (Scozia)-Inter	2-1
68/69	Milan-Ajax (Olanda)	4-1
71-72	Ajax (Olanda)-Inter	2-0
72/73	Ajax (Olanda)-Juventus	1-0
82/83	Amburgo (Germ. occ.)-Juventus	1-0
83/84	Liverpool (Ingh.)-Roma	1-1*
84/85	Juventus-Liverpool (Ingh.)	1-0
88/89	Milan-Steaua Buc. (Rom.)	4-0
89/90	Milan-Benfica (Port.)	1-0
91/92	Barcellona (Spa.)-Sampdoria	1-0dts

* Vince il Liverpool ai rigori

Attentato in Corsica a sede tifosi Olympique

AJACCIO (Corsica). È una vigilia decisamente agitata quella che sta trascorrendo il Marsiglia prima della finale di Coppa dei Campioni di domani contro il Milan. Ieri mattina si è verificato addirittura un attentato ad uno dei molti club di tifosi sparsi per la Francia. Una bomba di circa 100 grammi di esplosivo è deflagrata ad Ajaccio, il capoluogo della Corsica. L'ordigno è esploso davanti alla sede locale dei sostenitori dell'Olympique Marsiglia causando solo danni alla vetrina del negozio, secondo quanto riferito dalla polizia. L'attentato non è stato rivendicato. Nei giorni scorsi un altro episodio di cronaca riguardante la squadra campione di Francia aveva tenuto banco sui quotidiani transalpini. Il Marsiglia, club di proprietà del miliardario Bernard Tapie, era stato accusato di aver tentato di «comprare» un incontro di campionato, quello che lo opponeva al Valenciennes (poi vinto per 1-0 dall'Olympique con gol di Boksic).

I bookmakers britannici favoriscono il Diavolo

MILANO. Milan superfavorito per la finale di Coppa Campioni nelle quote dell'agenzia londinese di scommesse William Hill rese note a Milano. La possibilità che la formazione rossonera vinca l'finale dopo aver chiuso già in vantaggio il primo tempo è data a 2,60, mentre l'identica eventualità per il Marsiglia è data a 10. Le combinazioni di scommessa offerte dall'agenzia londinese sono sempre ripartite sui due tempi delle gara e non tengono conto di eventuali supplementari. La William Hill consente agli scommettitori anche altre possibilità. Si può puntare sul giocatore che segnerà per primo nella finale: il più accreditato è Van Basten (quota 6,50), seguito da Papin (7), Voeller (8), Massaro e Boksic (9). Infine è possibile anche scommettere sull'evenienza che l'incontro termini a reti bianche (sempre nei novanta minuti di gioco regolari). In questo caso la quota prevista è di 1,50.

Antonio Matarrese presidente della Federcalcio

Durissime critiche alla Federcalcio
Anche l'Osservatore Romano accusa

Neppure un minuto per ricordare Falcone Matarrese nel mirino

Continuano le polemiche per il rifiuto della Federcalcio di rendere omaggio con un minuto di silenzio alle vittime delle strage di Capaci. Duro attacco dell'Osservatore Romano, quotidiano del Vaticano: «Il mondo dorato del calcio ha perso una grossa occasione per assolvere ad una delle funzioni fondamentali dello sport: quella di accomunare gli uomini intorno ad ideali alti». Imbarazzo in Figc.

ROMA. Per il mondo del calcio il 23 maggio dello scorso anno a Capaci non è accaduto nulla. Niente che valesse la pena di essere ricordato prima dell'inizio delle partite con il tradizionale minuto di silenzio. Il presidente della Federcalcio, Matarrese, ha risposto negativamente ad un sindacato di Polizia che aveva chiesto di commemorare Falcone, la moglie e i tre agenti della scorta con quel gesto significativo che avrebbe accomunato centinaia di migliaia di persone in tutti gli stadi. Sono le dure parole usate ieri dall'Osservatore Romano, quotidiano del Vaticano, per commentare l'omaggio negato alle vittime di Capaci da parte del mondo del pallone. Dunque la Figc continua ad essere nell'occhio del ciclone per quello che si sta trasformando in un vero e proprio incidente diplomatico. La Federcalcio – prosegue il commento dell'Osservatore Romano – ha motivato il diniego con l'opportunità di non creare situazioni di disparità fra le vittime, considerato che in passato analoghe richieste non erano state prese in considerazione. La realtà è che ieri il mondo dorato del calcio ha perso una grossa occasione per assolvere ad una delle funzioni fondamentali dello sport: quella di accomunare gli uomini intorno ad ideali alti».

Brutta storia per Antonio Matarrese, che si ritrova attaccato frontalmente da un deputato democristiano con un fratello vescovo proprio dall'organo ufficiale della curia. «Mentre numerose iniziative – si legge ancora sull'Osservatore – citiamo i mezzi d'informazione della televisione, ma hanno unito insieme idealmente [illegible] Palermo, della Sicilia e dell'Italia nel ricordo delle vittime di Capaci e mobilitava coscienze contro la mafia, il mondo del pallone si chiudeva in se stesso. Non a caso [illegible] delle altre vittime della violenza mafiosa questa volta non si sarebbero certo risentiti». Infine il giornale termina conclude con un esplicito paragone: «Ma a Firenze qualcuno si è ribellato: tra il primo ed il secondo tempo della partita in curva Fiesole è stato innalzato uno striscione con la scritta "Onore a Falcone": il minuto di silenzio è stato spontaneo. Un esempio di civiltà».

Ma non è stato solo l'Osservatore Romano ad attaccare la Federcalcio. Durissimo il gip distrettuale di Reggio Calabria, Domenico Icla[illegible]: «Non vi è che una sola parola di commento: vergogna». Da parte del Siulp, il sindacato di polizia che aveva richiesto alla Figc un omaggio alle vittime della mafia, è giunta ieri una nota di commento: «È con profonda amarezza e sincera preoccupazione dover constatare che mentre in tutto il Paese il sacrificio il 23 maggio dello scorso anno dei colleghi e dei magistrati è diventato un momento di ritrovata unità nel combattere [illegible] il presidente della Federcalcio non abbia sentito l'esigenza e verrebbe da dire il dovere di far ricordare e far riflettere anche il mondo dello sport sulla strage di Capaci».

Paradossalmente l'amarezza è il sentimento dominante anche in Federcalcio, anche se in questo caso riferita alle polemiche suscitate dal rifiuto di Matarrese. Negli ambienti federali, peraltro, si rileva che la richiesta del Siulp riguardava un annuncio da dare via altoparlante negli stadi e che le ragioni del «no» della Figc erano state esposte nella sgarbata risposta inviata il 15 maggio da Matarrese al segretario del sindacato di polizia.

Il club presenta ricorso per l'errore dell'arbitro Brignoccoli sull'espulsione di De Agostini al posto di Tramezzani. Bagnoli: «Perchè un fischietto semiesordiente per una sfida che interessava scudetto e salvezza?»

Inter furibonda: «La partita va ripetuta»

Casarin pompiere Ma le giacchette sono sempre più nere

ROMA. Parola d'ordine: dribblare il caso Brignoccoli. Il problema è rinviato a domani, quando il giudice sportivo Fumagalli emetterà il bollettino dei provvedimenti. È questa la linea intrapresa dal designatore arbitrale Paolo Casarin che ieri si è limitato a considerazioni telegrafiche: «Riparliamo della faccenda dopo mercoledì (domani, ndr). Ridiscutere il criterio delle rotazioni (tutti gli arbitri per tutte le squadre, per tutte le partite)? Non se parla neppure».

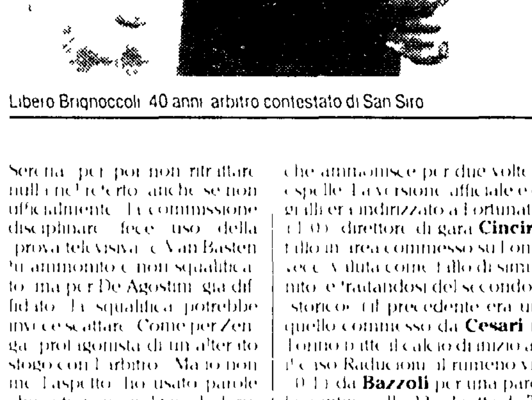
Ma del caso si è parlato e non poco nel Palazzo. Il Gran de Capo del pallone, Antonio Matarrese, seppur alle prese con l'autogol del minuto di silenzio negato alla memoria di Falcone, non ha gradito quel clamoroso abbaglio della coppia Brignoccoli-Isola, rispettivamente arbitro e guardalinee di Inter-Foggia, con il nerazzurro De Agostini espulso per sbaglio al posto di Tramezzani. E non ha gradito neppure Casarin. Il designatore ha trascorso la domenica sera facendo zapping tra un canale e l'altro per rivedere l'azione incriminata, ma alla fine si è dovuto convincere: un'altra perla nera di una stagione già abbastanza tormentata per gli arbitri. Ora uno scambio di persona che chiama in causa il guardalinee Isola, il quale da sessanta metri avrebbe visto De Agostini mollare il calcione al foggiano Seno e l'arbitro Brignoccoli che ha avvallato il parere del suo collaboratore. Casarin ha rimproverato duramente Brignoccoli, che già aveva alle spalle una stagione poco felice. S'era parlato di lui come uno dei prossimi «trombati», ma Casarin avrebbe smentito questa voce. Con l'aggiunta di una considerazione: «Se davvero fosse stato così non gli avrei affidato una partita delicata». Cosa accadrà ora? Nel referto Brignoccoli avrà riportato la segnalazione di Isola e la prova televisiva ancora una volta non farà testo. La coppia Brignoccoli-Isola starà invece a riposo per qualche settimana. In attesa, magari, della pensione.

S.B.

MILANO. Buggerati e furibondi, più neri che nerazzurri: gli interisti non ci stanno. Dopo il pareggio «contestato» col Foggia, che l'ha privata delle ultime speranze di scudetto, l'Inter ha presentato una «riserva scritta» nei confronti dell'arbitro di Ancona Libero Brignoccoli, 40 anni, funzionario alla Regione Marche, 7 partite dirette in serie A, in merito all'errore commesso all'83' minuto quando, su segnalazione del guardalinee parmigiano Maurizio Isola, ha espulso De Agostini anziché il vero autore della scorrettezza, Tramezzani. La «riserva» è stata formulata nel dopo partita, ma soltanto ieri il dg Piero Boschi l'ha resa pubblica: «In un clima di onestà e correttezza la partita andrebbe ripetuta, l'arbitro dovrebbe ammettere l'errore tecnico». L'Inter chiede in sostanza l'invalidamento della gara e la ripetizione della stessa: naturalmente ciò sarebbe possibile soltanto nel caso Brignoccoli riconoscesse l'errore nel suo referto. Una soluzione difficilmente ipotizzabile: sarebbe il primo fischietto della storia a compiere il bel gesto e infatti anche Bagnoli non si fa illusioni: «Non è mai capitato, mi chiedo perché dovrebbe accadere stavolta. Comunque ha ragione la società: assurdo che un semiesordiente sia designato per una partita tanto importante per lo scudetto e la retrocessione come Inter-Foggia».

In realtà l'Inter contesta globalmente l'operato di Brignoccoli e dei guardalinee. Lo staff dirigenziale ha visto e rivisto al ralenty le immagini della gara e si è reso conto che: 1) sul rigore commesso da Mancini su Berti ci poteva stare anche l'espulsione del portiere foggiano; 2) anche il secondo penalty, quello sbagliato da Sosa, andava ripetuto essendo stato la fotocopia del primo, area invasa da giocatori prima del tiro; 3) è stata assurda la decisione dell'arbitro di ascoltare un guardalinee lontano 60 metri dal contrasto Tramezzani-Seno (difatti lo sbandierato re Isola non munito di binocolo ha indicato De Agostini come autore del fallo) e non sentire almeno il parere dell'altro collega Scarcelli, vicinissimo all'azione; 3) il gol di Roy da un'azione partita proprio dal settore non più occupato da De Agostini era irregolare, come lo stesso giocatore ha ammesso. Tanti errori: la società è allora uscita dal guscio e dalla prudenza mantenuta a caldo dal presidente Pellegrini, formulando la riserva nei confronti dell'arbitro. Con quali possibilità? Poche. Un precedente di «scambio di persone» avvenne il 3 novembre 91 (Milan-Roma) quando l'arbitro Cesari su segnalazione del guardalinee cacciò l'incolpevole Van Basten anziché Serena, per poi non ritrattarsi nulla nel referto, anche se non ufficialmente. La commissione disciplinare fece uso della prova televisiva: e Van Basten fu ammonito e non squalificato, ma per De Agostini già diffidato la squalifica potrebbe invece scattare. Come per Zenga, protagonista di un alterco con l'arbitro: «Ma io non ho usato parole che si trovano nel vocabolario con una persona che in uno stadio ha scambiato De Agostini per Tramezzani e non si è accorta del gol di un mio se[illegible] gnato da Roy.

I.Z.



Libero Brignoccoli 40 anni arbitro contestato di San Siro

Le «perle» della linea verde

Ecco la lista «nera» degli arbitri di questa stagione insieme agli errori di scempio specifico episodi singolari. La prima polemica esplode alla 5ª giornata. Riguarda Napoli-Juventus (2-3): arbitro **Ceccarini**. Il caos scoppia attorno a un rigore negato al Napoli, il presidente Ferlaino rispolvera la proposta del sorteggio. Ma il primo vero caso accade alla 7ª. La partita è Genoa-Pescara (1-3): il fischietto è **Chiesa** che ammonisce per due volte il genoano Dobrowolski e non lo espelle. La versione ufficiale è che uno dei due presunti cartellini gialli era indirizzato a Fortunato. Alla 12ª tocca a Cagliari-Napoli (1-0): direttore di gara **Cinciripini**. L'episodio incriminato è un fallo in area commesso su Fonseca che l'arbitro marchigiano invece valuta come fallo di simulazione. L'uruguagio viene ammonito e, trattandosi del secondo cartellino giallo, è espulso. Errore «storico»: il precedente era un Novara-Genoa di 30 anni fa e quello commesso da **Cesari** in Torino-Napoli (0-1) alla 15ª: il Torino batte il calcio d'inizio al 1' e al 46'. Il turno successivo c'è il caso Raducioiu: il rumeno viene espulso al 7' di Brescia-Milan (0-1) da **Bazzoli** per una parolaccia rivolta a un compagno. Alla 22ª giornata, anche Milan-Fiorentina alla 22ª, diretta da **Trentalange**, nega un rigore a Savicevic, convalida e poi annulla un gol a Batistuta. Alla 26ª infine **Cinciripini** fischietto di Udinese-Juventus annulla un gol regolare a Balbo.

Vorrebbe tornare alla Samp

La «saudade» di Vialli non intenerisce Boniperti: «Il suo futuro è la Juve»

TORINO. Nostalgia di Samp. Vialli dixit e le sue parole, pronunciate dopo la partita con la sua ex squadra, rimbalzano a Genova e a Torino: accendono un dibattito da fine stagione. Non particolarmente sentito sotto la Mole. «Sono cose già dette e commentate. Non ho nulla da aggiungere». Questo la sintetica replica che l'amministratore delegato della Juventus, Giampiero Boniperti, ha fatto oggi sulla vicenda Vialli, dopo che il giocatore ieri sera in tv aveva ammesso che il gioco della Sampdoria sarebbe più adatto alle sue caratteristiche e che sarebbe disposto a tornare nella città ligure. Il commento di Boniperti non lascia dubbi sulla linea della società: Vialli rimane alla Juventus perché i bianconeri non intendono acquistare nessun altro attaccante, considerando l'ex sampdoriano indispensabile. L'unico possibile arrivo sarebbe stato quello di Boksic, la punta del Marsiglia, ma l'avvocato Agnelli ha detto nei giorni scorsi che l'affare non si farà, perché il giocatore è troppo caro. D'altronde il ritorno di Vialli alla Samp sarebbe anche un'operazione tecnicamente difficile, perché i blucerchiati non sarebbero in grado di accollarsi un ingaggio alto come quello del loro ex giocatore (quasi tre miliardi a stagione) e non avrebbero pedine di scambio a cui la Juventus sia interessata.

Dalla Sampdoria non arrivano prese di posizione ufficiali sulle dichiarazioni di ieri di Gianluca Vialli. Qualche commento invece lo fanno gli ex compagni di squadra che lo hanno incontrato proprio ieri sul campo di Torino. Per Ivano Bonetti il ritorno di Vialli con la maglia blucerchiata è un sogno impossibile. «È chiaro – aggiunge – che vorrebbe tornare, ma la soluzione del problema dipende dalla volontà della Juventus». «Per me Vialli ha espresso un desiderio irrealizzabile – dice Moreno Mannini – Se tornasse sarei contento». L'amico e capitano della Sampdoria Roberto Mancini sostiene che il desiderio di Vialli di tornare a Genova non è una novità: si sapeva già. «Ma penso che giocherà ancora nella Juventus». «Gianluca a Torino non si è forse trovato bene perché non ha più i servizi di Mancini – dice Jugovic, aggiungendo di ritenere che sia assai improbabile che Vialli possa tornare a Genova perché uno come lui fa comodo a tutte le squadre». Da ultimo Marco Lanna, indicato dalle voci (che però non trovano alcuna conferma) come una possibile pedina di scambio, si dice «contento di un rientro di Gianluca, ma non voglio essere una eventuale contropartita: io sto bene alla Sampdoria».